

DOMENICA 27 MARZO
VISITA GUIDATA AL MUSEO
DELLA VASCA VOTIVA DI
NOCETO, ALLA ROCCA MELI
LUPI DI SORAGNA E AL MUSEO
DEL PARMIGIANO REGGIANO
(PROV. PARMA)



Il viaggio culturale di marzo ci porta in Provincia di Parma, a conoscere un'eccezionale scoperta archeologica, la Vasca Votiva di Noceto, uno straordinario contesto santuarioale preistorico. Inoltre visiteremo la splendida Rocca Meli Lupi di Soragna, dove concluderemo il percorso con il piacevole Museo del Parmigiano Reggiano, con tanto di assaggi

...



LA VASCA VOTIVA DI NOCETO: LA SCOPERTA

La spettacolare vasca votiva di Noceto è una delle più importanti scoperte archeologiche della nostra penisola. La vasca è stata realizzata da abilissimi carpentieri dell'età del Bronzo, ai tempi delle terremare, frutto di uno straordinario impegno comunitario e dedicato ad ancestrali culti agricoli. La struttura lignea della vasca votiva di Noceto è stata scoperta nel marzo 2005, in occasione di lavori edili effettuati alla periferia sud di Noceto. Lo scavo scientifico subito avviato ha messo in luce un'imponente stratificazione archeologica e rivelato una struttura unica per l'intera età del Bronzo europea: **una grande vasca rettangolare contenente moltissimi oggetti in ceramica, legno e fibre vegetali** riconducibili alla cultura terramaricola. La struttura e i reperti contenuti sono stati asportati, sottoposti a trattamento conservativo e sono oggi esposti all'interno del Museo.

LE TERRAMARE

Il nome terramara (termine in uso tra i contadini nell'Ottocento) indica i **villaggi distribuiti nella pianura padana centrale durante la piena età del Bronzo, tra 1650 e 1150 circa a.C.** I villaggi terramaricoli sono di solito posti lungo un corso d'acqua, delimitati da un terrapieno e da un basso fossato; hanno dimensioni comprese tra uno e alcuni ettari, ma alcuni abitati arrivano a superare i 10. L'economia è basata su un'**agricoltura avanzata e intensiva**, e su un allevamento altrettanto organizzato; all'interno dei villaggi, un circoscritto numero di guerrieri (comprese le loro famiglie) costituisce l'élite della comunità.

Le pratiche culturali sono rivolte principalmente al sole e all'acqua; il sole è rappresentato su un carro trainato da uccelli o cavalli (a simboleggiare il suo viaggio nella volta celeste), mentre all'acqua sono offerti, entro fiumi e stagni o presso sorgenti, armi, attrezzi agricoli, vasi. **Verso il 1200 a.C., il sistema economico terramaricolo entra in crisi**, a causa del lungo sfruttamento dei terreni e di un periodo di siccità; nell'area a sud del Po, nel giro di pochi decenni, tutti i villaggi sono abbandonati e scompare **una civiltà fiorente per circa 500 anni.**

LA VASCA VOTIVA

La vasca lignea è stata costruita ai margini della terramara di Noceto, la cui stratigrafia è stata praticamente distrutta dalle cave di "marna" ottocentesche. La vasca era una grande struttura lignea rettangolare, con **lati lunghi di 12 metri, corti di quasi 7 e profonda almeno 3**, realizzata entro un'ampia cavità scavata nel terreno. Le **pareti** erano rivestite di assi (lunghe 180 e larghe 40 cm) parzialmente sovrapposte le une alle altre; le assi erano sostenute verso l'interno da 24 pali verticali, all'esterno dal terreno accumulato man mano che la costruzione cresceva. Due **reticoli regolari di travi, uno alla base e uno alla sommità della struttura**, bloccavano i pali contro le assi.

Una volta completata, la vasca è stata riempita d'acqua con modalità ancora ignote; al suo interno sono poi stati deposti, nel corso del tempo, vasi, manufatti in legno e in fibra vegetale, in terracotta, resti animali, rami, frutti, ciottoli.

Tra i reperti più significativi rinvenuti al suo interno sono da segnalare ben **cinque aratri**, alcuni cesti di grandi dimensioni, diverse figurine di animali in terracotta, un centinaio di vasi interi, quasi interi o ricomponibili. Gli oggetti appartengono alle



stesse categorie in uso negli abitati, ma la loro presenza entro la vasca non può essere ricollegata a ragioni pratiche. Allo stesso modo sono stati intenzionalmente portati entro la vasca sia le centinaia di rami tagliati, sia i frutti identificati tra i sedimenti; l'area circostante la vasca era infatti disboscata, coperta da prati e modeste aree coltivate.

L'interpretazione più convincente è dunque che la vasca di Noceto fosse un bacino d'acqua artificiale in cui oggetti d'uso quotidiano venivano depositati quali offerte rituali.

La dendrocronologia (conteggio degli anelli di crescita) rivela che le querce impiegate per le assi sono state abbattute tra 1440 e 1425 circa a.C.; i vasi si datano tra la fine del XV e la fine del XIII sec. a.C.; il carbonio 14 colloca alcuni campioni vegetali rinvenuti nei livelli di riempimento più recenti tra 1362 e 1292 a.C.

L'uso della vasca si è dunque protratto per circa un secolo, finché i diversi manufatti e il terreno scivolato dai bordi esterni l'hanno riempita e prosciugata.

All'inizio del XIII sec. a C., nonostante il grande impegno profuso per la sua realizzazione, la vasca è ormai prosciugata e abbandonata.

LA ROCCA MELI LUPI DI SORAGNA

Oltre alla regale monumentalità, la peculiarità della Rocca Meli Lupi, è la particolare conservazione di opere d'arte e arredi, fatto non comune in questa dimensione, grazie alla sua storia. Entrare in questo castello significa davvero accedere a una splendida macchina del tempo.

La Rocca fu edificata nel 1385 dai marchesi Bonifacio ed Antonio Lupi che nel 1347 avevano avuto da Carlo IV l'investitura feudale sul territorio, potere che esercitarono fino alle soppressioni napoleoniche.

A quei tempi l'edificio si presentava come una poderosa rocca munita di ogni difesa contro gli attacchi esterni.

Con il passare del tempo e il consolidarsi delle Signorie, le lotte fra i feudatari si fecero più rare e il castello poté quindi ingentilirsi le sue strutture e diventare un piacevole e comodo palazzo, pur conservando anche le sue strutture antiche. Il castello subì consistenti rifacimenti strutturali soprattutto nel Cinquecento ma fu solo nel secolo successivo che divenne una sfarzosa residenza principesca, aspetto che conserva tutt'oggi.

La Rocca, arricchita nel tempo di innumerevoli opere d'arte e di inestimabili testimonianze del passato, è sempre rimasta di proprietà della famiglia Meli Lupi.

All'interno le numerose sale rappresentano una vera sorpresa.

Ad esempio possiamo ricordare la sala del Baglione, o "delle grottesche", è detta così perché fu affrescata dal pittore cremonese Cesare Baglione (sec. XVI), che trovò la sua espressione artistica più efficace nella rappresentazione delle cosiddette "grottesche", un particolare genere di ornati ispirato alle decorazioni pompeiane. Gli affreschi sono perfettamente conservati e sono molto interessanti

soprattutto per l'estrema originalità dell'espressione pittorica. Al centro della volta lo stemma dei Farnese e dei Duchi di Parma e Piacenza.

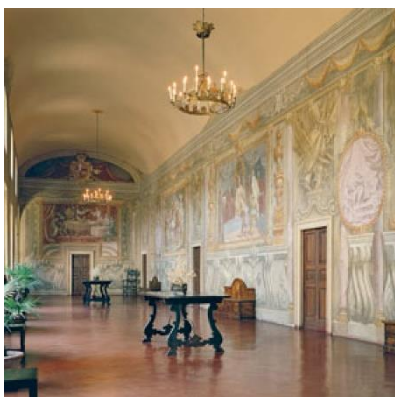
Seguono la Sala Del Bocchirale, la Sala Rossa, un salotto arredato con mobili pregiati in stile barocco, con divani e poltrone tappezzati a mano e grandi vasi giapponesi settecenteschi di Himara e alle pareti paesaggi del Brescianino, ritratti di famiglia e una specchiera in legno dorato intarsiata.

Poi incontriamo la Sala Del Biliardo O Galleria Degli Antenati, con la settecentesca tavola da biliardo, impreziosita da una coperta di cuoio di Cordova, la **Sala Degli Stucchi**, la **Galleria Dei Poeti**, affrescata dai Bibiena, e da Giovanni Motta. La galleria è

arricchita inoltre da dodici *erme* dei più illustri poeti.

La Cappella Di Santa Croce fu edificata nel primo Seicento come oratorio e tomba di famiglia.

Seguono la Sala Da Pranzo, la Sala D'armi, che vede esposte numerose armi antiche risalenti al XVI e al XVII secolo fra cui alabarde, fucili a pietra focaia, elmi, spade e anche un cannone, la **Galleria Delle Monache e lo Scalone**. Si snoda poi la **Grande Galleria** le cui pareti di destra e di fondo furono affrescate, nel 1696, da Ferdinando e Francesco Galli, detti i 'Bibiena', che rappresentarono fatti e momenti salienti della storia della famiglia Meli Lupi. La **Sala Delle Donne Forti** ospita due affreschi su episodi biblici in cui le donne si mostrarono più forti degli uomini: sono rappresentati Giuditta ed Oloferne e poi Giaele e Sisara. La **Sala Del Trono** è uno splendido ambiente tappezzato da broccati e velluti di Genova. Infine seguono la **Camera Nuziale e il Salottino Dorato**.



Stefano Tomiato